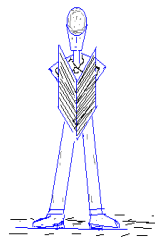




Calogero Di Giuseppe

POESIE

IN CERCA DELLA PRIMAVERA
(1974-1998)



Calogero Di Giuseppe

BOSS

Boss...

Ti sparo un verso in fronte
Col laser dell'amore
Un distico nel cuore
Di rancorosa rima
E' un sonetto nell'anima
Per specchiarti l'orrore.

1 Aprile 1997

.....
Calogero Di Giuseppe

POESIA DI UNA VITA

(Epitaffio a Giorgio La Pira)

Nacque...

e dal fuoco di Trinacria
trasse le fiamme del volere.

Visse...

e del genio di Firenze
volle le scienze del sapere.

Morì...

e dell'amor si sparse
l'eco nel mondo
rievocando le parole e gli atti.

Poesia d'una vita
che fu
ed è
politica di un poeta.

11 Dicembre 1984

Calogero Di Giuseppe

SALVATI AMORE

Amore...amore mio...
lascia quella siringa: non bucarti.
non aggiungere al torturato braccio
altre piaghe, esse giungono al tuo cuore,
al mio cuore, naufragando il tutto.

Amore, il tuo paradiso sono io;
io sono la vita, la gioventù fatta donna.
Prendi i miei vent'anni (se vuoi)
aiutami a soffrire con coscienza...

Posa sulle mie labbra un bacio
un bacio innocente che non sappia di droga.
Il tuo paradiso sono io: siamo noi l'estasi.
prendi i miei vent'anni col mio amore
e il futuro sarà come noi vorremo.

Amore
posa sulle mie labbra un bacio...
sulle mie labbra amore.
un bacio e sciogli i miei capelli.

10 Aprile 1979.

Calogero Di Giuseppe

RIFLESSO LUNARE

Silente la luna
Riflette
Le miserie della terra
E un alone di dolcezza
L'intristisce... e piange
Mentre il sole distante
Irride beato
L'altrui dolore.

Dolente il poeta
Come la luna
Riflette e impazzisce
cosciente
d'incapacità.

19 Dicembre 1996

Calogero Di Giuseppe

L'ARCA

Poesia
Arca salvatrice
Ove naufraghi
Noi ci appigliamo
Da sempre ai bordi
Senza mai salire
Lambiti da squali
E mai divorati.

20 Maggio 1997.

Calogero Di Giuseppe

SMERIGLIO

Guarda questa pietra...
È dura
Come il sogno del poeta.

Ha i segni del tempo...
Dei millenni
Graffiti nell'umanità.

22 Febbraio 1997

Calogero Di Giuseppe

DOLORE E SPERANZA

Masticando cicuta
Ho straziato il mio corpo.

Ma l'anima, coriacea
Resiste allo strazio...

Vola candida...eterea
Già spinta dal mio verso
E dall'eterna musa.

27 Luglio 1997 Villanovafranca..

Calogero Di Giuseppe

LA SPERANZA

Ho deciso di svuotare il mare con un panierino.

Amerò

Chinerò la mia schiena

Deriso dalla furbizia altrui

Sicuro che l'acqua grondante dal cesto

Darà speranza all'uomo vero.

E perché dovrei fermarmi?

Le certezze altrui

Darmi non sanno

La quiete...

Per questa frenesia

Che mi tormenta il cuore.

20 Novembre 1991 (?)

Calogero Di Giuseppe

IN CERCA DELLA PRIMAVERA

Quando gli alberi

Foglie

Più non avranno...

Ti ricorderai di me.

Quando gli alberi

Abbandonati

Dalla verde vita

Ricorderanno mesti

Il ritorno della primavera

Ti ricorderai di me.

Quando gli alberi

Nudi

Come te...senza me

Saranno

Sentirai il vuoto

Stringerti il cuore

Come un albero isolato

Dalla fredda neve

Ti ricorderai di me..

E del calore che t'ho dato...

E come gli alberi,

Con i rami tronchi,

Verso il cielo

Tu tenderai
Le tue braccia vuote
Nell'infinito
In cerca di me.

15 Febbraio 1981.

Calogero Di Giuseppe

A R M O N I A

Il rovo ormai non è più verde...
Ma tra il garbuglio di spine
Spicca solitaria una rosa.
Miracolosi petali, foglie divine
Profumo spandono su ogni cosa...
E la più fulgida luce
In lei si perde.

Un brutto cardo spinoso...
Solitario
Vuol starti accanto:
Pretende il tuo sorriso,
Guardare gli occhi tuoi;
Dedicarti un canto
Sfiorarti il viso
Darti i tormenti suoi.

data:1994-'95?

Calogero Di Giuseppe

B A S T A

Stramaledetto sia per sempre
Quel giudice che chiude un occhio.
All'ultimo cerchio dell'inferno
dovrebbe perennemente stare.

Stramaledetto sia ognuno
Che con lupara salda il conto
Spargendo sangue all'infinito
Cambiando ai siculi destino.

È stanco il mio cuore.
Straziato da sempre.
Avvilto
Umiliato...
E piangere invano
Più non sa.

14 Febbraio 1995

Calogero Di Giuseppe

IL GUERRIERO STANCO

“Io”...

Che credevo di ferire il mondo
Con la spada dell'ardore
D'una pura giovinezza...
Eccomi... a ripensare gli anni scorsi;
E fiamme bruciare vedo
Le ingiuste ramaglie della vita.

A metà strada,
Senz'arma per lottare
Sto a pensare...
E inquieto nel cuore un travaglio
Mi dice cammina...
Mentre l'estate tarda a venire.
Vigliacco io sono,
E sto a cantare come cicala...
E penso a dormire,,,
Guerriero stanco io sono.
Ferito.
Perché il male soffoca l'amore
E il cuore mi distrugge da poeta.

26 Giugno 1980

Calogero Di Giuseppe

QUANDO UNA LUCE TREMA

Nel tempo non si spegne
La mia debole luce.

No. Come i gabbiani non farò...
Che seguono la scia d'una nave
Per un lungo tratto
E poi tornano stanchi tra gli scogli
Paghi degli altrui rifiuti.

No. Come i gabbiani non farò...
Per sempre seguirò la mia nave
In ogni nuovo porto...
Anche se la scia durerà nel tempo

Per ricordare la fioca luce
Di una vita nell'infinito.

12 Dicembre 1969

Calogero Di Giuseppe

A N S I A

Ma che cos'è quest'ansia che mi turba?!...
Tene dolore il petto mi comprime
Si da sentirmi male e di morire
Come pianta senz'acqua...lentamente
Sotto l'afa del sole.

Ma che cos'è quest'ansia che mi turba
Se non pensieri dedicati a te.

Ma che cos'è quest'ansia che mi brucia
Se non un desiderio...
Desiderio d'amore,
Della luce dei tuoi occhi bellissimi
Che nell'azzurro della fantasia
Mi illuminano...dolcissima fata
E mano nella mano
Felice mi conduci
Vagando...
Nel nulla d'una dolce immensità.

30 Ottobre 1979

Calogero Di Giuseppe

ROSE ROSSE

(a Tina)

La luce del sole
È nei tuoi occhi...
È un riflesso d'amore
Del nostro primo incontro.

Sono le rose rosse
Un nostro ricordo.

Un bianco vestito
Un'ave Maria in chiesa
E una fedeltà serena;
Un sorriso ogni tanto
E uno sguardo intenso.

Sono le rose rosse
Un nostro ricordo
Una casa

E tanto... tanto amore.

12 Febbraio 1980

Calogero Di Giuseppe

MALINCONIA

Dolce chitarra...
Mi giunge la tua voce
Qui sullo scoglio della vita
E le onde del male
Lambiscono il mio corpo
Tutt'uno con la roccia:
stabile.

Eppure sento la tua voce...
Il mio cuore non è di pietra,
Dolce chitarra...
E sento le tue note gravi
Spandersi planando
Col volo dei gabbiani,

Suona ancora, dolce chitarra,
E' nell'aria la malinconia...
E vorrei un sorriso
Come un fiore la primavera.

Dolce chitarra...
Ha freddo l'anima mia.

È al di là di questo misero corpo
E vorrebbe volare sul mare
Come fanno i gabbiani
Nell'azzurra immensità.

26 Giugno 1980

Calogero Di Giuseppe

PRIMA COMUNIONE

Serafina non pensare
Giuoca ,o figlia mia!...
Per la prima volta
“pagherai il conto” a Dio
Delle cristalline azioni.

Domani sarai donna
E un altro vestito bianco
Coprirà le tue ansie
E i tuoi perché.

Volerai da me lontano.

Non udrai la mia voce severa...
Ma la tua
Che dal petto griderà
L'inno alla vita.

5 Maggio 1980

Calogero Di Giuseppe

D I A N A

Vivissimo fiore
Prima di sbocciare
Sei caduto:
Reciso dai colori
D'un freddo autunno.

Altri boccioli
A te vicino
Fioriranno
E ricorderanno
I colori
Che avresti dato tu.

20 Ottobre 1982

Calogero Di Giuseppe

PRIMO BACIO

Nell'aria fredda
Un raggio di sole,
Da dietro le nubi,
Illuminò il tuo viso

Si chiusero le palpebre
Per riaprirle un attimo dopo.

Apparve il tuo sguardo dolce.

Il verde dei tuoi occhi umidi
Mi penetrò nel cuore
Ed io, palpitando,
Ti dissi t'amo.

Fu allora che le tue labbra,
Le tue braccia
Ed il tuo cuore
Mi resero felice.

3 Febbraio 1982

Calogero Di Giuseppe

DUE DITA PER UN FIORE

Tutte le volte
Che sollevo il mondo
Con un solo dito
Mi accorgo d'essere
Soltanto un uomo...
E ,cosciente,
"m'addormento"
Con le piccole cose della vita
Lasciando ad altri la gloria.

A me basta sapere
Che per cogliere un fiore
Occorrono due dita
Che si vogliono bene.

28 e 29 Giugno 1982

Calogero Di Giuseppe

PADRE NOSTRO

Padre nostro che in cielo stai...
Dacci oggi il nostro pane,
una casa e il tetto sano
L'amore, la salute
E un lavoro quotidiano.

Dacci oggi un po' di vino...
Qualche straccio...una scarpa...
E il sorriso d'un bambino.

Dacci pure qualche idea
Che per tutti buona sia.

Dacci pure la famiglia...
E nel cuore l'armonia...
Allontana lo scompiglio
E della frode la mania.

Non indurre in tentazione
Chi governa a nome nostro:
Fa che il capo d'uno stato
Non sia sempre traviato.

11 Gennaio 1980

Calogero Di Giuseppe

SECONDA PRIMAVERA

Perché un fremito
Mi percorre
E un non so che
Mi rende inerte
Se Ti guardo?

Perché negli occhi tuoi
Fisso i miei
E rimango
Stupito dello stordimento
Senza pronunciar parola?

Forse è amore quello che sento.
Forse questo stanco cuore
Esce dall'apatia
E vuole inebriarsi in Te.

Essere vivo...col desiderio d'amare
E aprirsi delicatamente
Al sentimento.

20 Ottobre 1987.

Calogero Di Giuseppe

MEGLIO SENZ' ALI

Se gli uomini volassero
Non sarebbe mai giorno:
Cretini come sono
Volerebbero insieme
Oscurando la Terra
Nascondendole il sole.

15 Aprile 1997

Calogero Di Giuseppe

IL MARCHIO

Come potevo allora
Sorridere?...
Ignaro della vita
Col cuore straziato dalla stampa
Col marchio di "terrone"
Quasi a scusarmi
(col capo chino)
D'essere siculo
Per un mafioso destino.

Ora stanco sorrido
Felice d'esser nato
In quell'angolo stupendo
Di terra assolata.

La mia gente si è svegliata
Con orgoglio contrasta
La "Società Onorata".

29 Dicembre 1994

Calogero Di Giuseppe

AL DI LA' DELLA SIEPE

Al di là della siepe la morte
Oh Giacomo mio...
Dell'ultima speranza io ti parlo
Trattengo il respiro...
E solo come Te sempre m'affanno
Chiedendo al pastore
E alla silenziosa luna bianca
Il perché delle cose.

Chi sono io?...e Tu chi eri?...
Chi sei che ancor vaghi intorno a noi
Microbi mortali?...

Questa penna dirti non sa
Del mio pensiero
E del fenomeno mortale
Della mafia

Che sotterra
La sicula onestà.

16 Febbraio 1995

Calogero Di Giuseppe

ATTO D'AMORE

Me lo chiesero
I tuoi occhi,
Gocce di cielo.

Donai la pace
Al tuo corpo.

Un sentimento
Tramutò l'essere
In gioiosa luce.

Il tuo fremito
Mi rese spirito...

Ha vinto l'amore
Gioiosamente eterno.

21 Novembre 1995

Calogero Di Giuseppe

M A R I A

Mari...
Come un angelo
Mi sei venuta in sogno!...

M'hai sfiorato le labbra
E la mano di velluto
La mia guancia ha toccato...

Mi scosse un brivido
Un sussulto
Un fremito.

Un intenso calore
Mi colse...
E mi trovai nuvola...

Nuvola bianca
Accanto a Te.

Mari...
Mari...
Mari...

30 Novembre 1995 Aeroporto Forlanini

Calogero Di Giuseppe

TIMIDEZZA

Accarezza le foglie il tenue vento,
Giganteschi platani adornano il mio corpo...
E il mio sguardo vede luccicare
Le tremule foglie lontane:
Piccole scintille di luce.

Così, quando ti vedo apparire in fondo
A questo mio carissimo viale,
Un brivido di timida dolcezza
M'illumina...e anch'io tremo
E piango di gioia...ma dura poco.

Io non so parlare, ho il cuore da poeta;
Si chiude la gola e non respiro,
Mentre i tuoi occhi non s'accorgono
Che piango per te, e non sai... non sai
Che io...che io...

25 Maggio 1979

Calogero Di Giuseppe

L'ECO NON E'

Se nella sera t'immergi
In mille vette di cielo
Con cirri d'oro nel vento
E senti il canto d'amore
Più volte piano svanire
E più forte tornare
L'eco non è...

È il mio grido
Come onda nel mare
Andare e venire
Morire e gioire
D'amore per te.

Se nella notte ti grida
La voce dolce e sottile
Con mille suoni gemendo
Più volte piano implorare
E più forte tornare
L'eco non è ...

È il mio grido
Come onda nel mare
Andare e venire
Morire e gioire
Sperando di te

È una finestra
Il mio cuore.
Tu sei la rondine
Che fa primavera.

Pioltello 22 Novembre 1995

Calogero Di Giuseppe

VERONICA

Non aspettare che passi
Un altro Messia
Per lenire col panno
Il dolore di un volto
Di sangue impregnato.

Là nell'angolo c'è
C'è un uomo drogato
Un volto senza nome
Di dignità privato.

Col tuo panno dell'amore
Detergilo donna...
Tienilo in grembo
Che spiri sul calvario
Con un cuore sopra il cuore.

7 Aprile 1997

Calogero Di Giuseppe

AD ALDA MERINI

Tu
Bellissima anima
Che disegni versi
Come petali
Di coloratissimi
Fiori...

Tu
Corpo che veste,
Arso dal dolore,
Un magnifico scrigno
Dove sta l'anima
Tra petali d'amore.

Tu
Che in alto voli
Scruta questo mare
D'uomini finti
Mentr'io umile spugna,
Assorbo il tuo dolore.

20 Settembre 1997

Calogero Di Giuseppe

ÀNCORA

È cariatide l'anima mia
Il tempio che porta
A Te dedicato,
Amore mio grande,
Perenne nei secoli
Va al di là dalla morte.

E Tu, fior dei fiori,
Luce, della luce
Dammi ancora pace
Posa il tuo polline
Su quest'ultimo fiore...

Àncora d'amore.

12 e 13 Settembre 1997 Imbersago - Pioltello

Calogero Di Giuseppe

A palpebre chiuse

A palpebre chiuse
in un desiderato riposo
e in cerca di una
impossibile quiete
una sequenza di idee,
corredata di immagini,
mi fingo...
e nel considerare nulli
gli affanni terreni,
senza l'ardore
di una fiamma che brucia,
vado in cerca degli altri
e di me...
e del mio andare
per questo mondo
pieno di rovi
e di "lamiere aguzze".
Vado in cerca sempre di più
di un altro possibile amore
che mi porti insieme
ad altre creature
nello spazio di Dio.

10 Settembre 1987

Calogero Di Giuseppe

MEDITANDO

Nell'infinito senza alcuna siepe,
s'apre una voragine...
e vi sprofonda l'uomo senza amore.
 Nell'aria non rimane più nulla
 dell'essere
 che non ha saputo amare.

Io microbo ho paura...
anche se amo.
 Ho paura di non sapere amare
 e nel silenzio del tempo
 non voglio morire...

Voglio restare:
come resta in balia del vento
un granello di sabbia
nello sterminato deserto
arso dal sole nel tempo...
 Umilmente vivo.

Nell'infinito senza siepe
voglio vivere d'amore
alla luce ultrasensibile
del creatore.

19 Ottobre 1981

Calogero Di Giuseppe

PER LE VIE DEL MONDO
(a Sery)

Dammi la mano figlia...
io ti condurrò per il mondo.

Dammi la mano figlia...
io ti condurrò per il mondo
dove si spara e si ammazza
per un pugno di soldi.

Stammi vicino figlia
con me vedrai cos'è l'uomo;
vedrai questa bestia ruggire
credendosi un leone,

ed altro non è, invece,
che misera talpa
e non vede la luce del sole
come l'unica speranza.

Vai da sola figlia, superba...
e non ruggire anche tu
come falsa leonessa.

Va e di al mondo che papà
t'ha insegnato l'amore.

20 Marzo 1980

Calogero Di Giuseppe

MAMME
(La madonnina del duomo)

Quando discende il sole
e tinge d'or le cime
in fondo in fondo guardo
i monti bianchi e rosa
e dall'ottavo piano,
da Pioltello Nuova,
il panorama godo
stupendamente raro.

Poi il sole cala pian piano... e nell'ombra
luccicano le stelle ad una ad una...
e le luci brillano come fiaccole
accese tutt'intorno per lodarti;
e noi che "melanesi" ci sentiamo,
ci si gonfia il cuore d'amore e gioia.

E Tu tra le tante guglie smagliante
volgi lo sguardo ai figli più lontani.

Certe volte guardandoti, ripenso
l'altra bellissima mamma che piange
laggiù...tra piccole case assolate
e rivedo il volto scarno, indulgente
portar "la croce della lontananza".

25 gennaio 1975.

Calogero Di Giuseppe

PREGHIERA D'UNA MADRE
(Handicap)

Dio che questa croce d'amore
m'hai dato...
dammi la forza
di portarla sino alla fine,
della mia terrena vita.

Questa creatura da me nata
è tua
con i limiti che le hai dato.

Dio che questa creatura inerme
m'hai dato
dammi la forza d'amarla sino alla fine
della mia sofferta vita.
Questa creatura da me nata
è tua
è mia.

Con i limiti che le hai dato
resterà con me
e il mio amore
non avrà fine.

12 Aprile 1981

Calogero Di Giuseppe

PIETÀ PER UN GIORNO

Fra giorni suoneranno le campane;
sono vestite a festa le colline...
la primavera giunge
sperando nella pace.

Almeno un giorno ci sarà di tregua...
e poseremo fucili e cannoni.
S'acqueterà il mio cuore
credendo nell'amore.

Fra giorni suoneranno le campane
voleranno colombe per il cielo
col ramo dell'ulivo,
le palme e qualche fiore.

Almeno un giorno ci sarà di pace
e brinderemo cantando canzoni
con in cuore l'armonia
che è nella primavera.

22 e 23 Marzo 1975.

.....
Calogero Di Giuseppe

IL SOGNO D'UNA MADRE

Mi riconosci mamma?...sono tuo figlio,
son tornato dai monti per te, fiocca
la neve nella mia gelata fossa
ed ho divelto la croce di legno
cercando il tuo calore.
Non ho sentito il crepitar dei mitra...
nel glaciale silenzio sella morte
ho gridato il tuo nome
ho destato i miei compagni
dal sonno del soldato...
Assieme abbiám gridato mamma...mamma...
-Oh figlio sei tornato?!...sei tornato?!...
- Ho voluto portarti dei fiori
è la tua festa mamma.
- Ti riconosco figlio...t'ho aspettato,
è il fiore della tua vita che voglio...
la casa che hai difeso trema ancora:
si spara nelle piazze,
si vive di paura...(1)
Torna tra i monti figlio, nella fossa
fioccherà sulle tue povere ossa
la gloria dell'eroe.
- Ho voluto vederti mamma...mamma...
la ferita sanguina ancora, ancora,
non l'ha guarita il gelo
né lo farà il lento passar degli anni.
-Torna tra i monti figlio
ché non sei morto invano.

1) Si viveva di paura perché era il periodo delle brigate rosse e nere. 23 Marzo 1975

.....
Calogero Di Giuseppe

PER NON ESSERE MORSO

Aiuto!...oggi ho ferito
ancora una volta.
Mordo per non essere morso.
Ma non azzanno nel sonno,
son cavaliere rusticano.
Quando vinco rimango sconfitto.
Aiuto!...non feriamoci... mai,
restiamo in guardia...fedeli
almeno come cani.

20 luglio 1974

Calogero Di Giuseppe

LU IORNU DI LI MORTI

Lu iornu di li morti
'nu carusiaddu
cu li canzi rutti
e 'na giacca larga
chiangiannu si nni ìva
a lu Campu Santu
senza sordi pi 'na lumina
pi ricordari la so mati.

Mancu na sciura,
avia 'nni li mani...
e la crucidda,
cu sa mati sutta,
pariva sularina
e scunsulata.

'Na piccilidda
cu 'na dalìa
senza diri nenti
ci la misi n mani.

'Na uccia d'acqua
e 'nu bicchieri di carta
e l'uacchi luccicarunu di gioia.

16 Novembre 1981

Calogero Di Giuseppe

TRAMONTI

Guizzano le rondini
sfiorando i covoni di fieno
che nei campi in fila messi
si bruciano all'ultimo sole.

Gli uccelli fanno festa
e l'ultima primavera saluta
l'inizio dell'estate.

Le mie figlie come rondini
nei pubblici giardini giocando
le tue rughe lodano
nel gioioso viso di donna...
e medito che nel tuo seno,
m'abbandonavo col sorriso di bimbo,
mentre poppando ricevevo la vita.

Tutte le mamme sono belle
se degne di questo nome.

Mamma t'ho amata e t'amo,
ma un'altra donna è qui,
con me in me...nel mio cuore...
ella è dei miei figli madre
e nei tardi giorni del crepuscolo,
con un altro tramonto sereno,
il sole le sfiorerà il viso
e salderà per l'ultima volta
il suo cuore di mamma,

nome santo di donna,
mentre le rondini allegre
nel cielo saluteranno lei
con guizzi festosi
finché il sole calerà
dietro i monti orlati d'oro.

8 Luglio 1979 Aeroporto Forlanini

.....

Calogero Di Giuseppe

STORIA DI UN GRANDE AMORE

Avevo vissuto
ma non ero contento.
sentivo nell'anima e nel corpo
l'assenza dell'essere "uomo".
Vagai per notti e giorni,
per giorni e notti fino a quando,
disperatamente lottando,
vinse la speranza.
Nella speranza mi cullai
e mi riconobbi uomo.
Ma vaga, ancora vagai...
La solitudine non è sola
come solo ero io.
Quando l'ultima speranza
era al tramonto
sei apparsa tu
già donna per amarmi.
Per me sei nata allora
tra i miei dubbi e i tuoi...
Le tue angosce furono le mie
e presto mi accorsi
d'averti dato tanto...
d'aver avuto tanto.
L'amore tenero e febbrile
tormentato e violento
per te mille volte
m'ha fatto morire... morire
e piangere e gioire.
Poi ti trovai vicino a me
con un abito bianco.

Sentimmo nella stanza accanto
altri respiri e vagiti
ed ora apparecchi per cinque.

Chi ero?... chi sono?...
sono te donna
e le mie figlie
ti chiamano mamma.

20 Luglio 1974.

.....

Calogero Di Giuseppe

A Michele Pantaleone

LA SIEPE DELLA MORTE

(Ed accanto nasceranno dei fiori...
ed ogni fiore un morto)

Superbamente ti consumi al sole
e le tue coste cantano col vento
del mare azzurro, fragranti bellezze
color di paglia...il verde spicca vivo
negli orti cinti d'oleandri in fiore.

Salve Trinacria!...porto d'emigranti
uccelli, terra di leggende antiche
e di città che sparse come semi,
offrono al mondo vecchie civiltà.

Sei come nave al vento in mezzo al mare,
di zagara profuma la tua terra
che, fior di sposa, in petto sta a fanciulle
di veli cinte...brune come more.

Sei la mia terra e t'odio...T'odio e t'amo
d'un amore contorto come ulivo
che bracci tende nel bel cielo azzurro,
fra sterpi e pietre vive abbarbicato.

Cupi nel cielo cirri van volando,
come fan falchi sulla loro preda;
siepi d'alloro, mirto e oleandro
"spezzano gli orti", cingono poderi
dove in agguato il mostro sta spiando.

Cantan gli uccelli, fa l'eco lo sparo:
pallida "rosa" e petali di piombo.
Acre l'odore sento dalla siepe;
s'alzano cirri lentamente in cielo:
con l'anima del morto se ne vanno.

E due stivali van superbamente...
s'alza un berretto sulla fronte "matta".
Di fichi d'india son le siepi intorno,
spinose foglie...ed ogni foglia un morto;
s'alzano cirri lentamente in cielo
acre l'odore in alto se ne v`a.

(Ed accanto nasceranno dei fiori...
ed ogni fiore un morto).

Calogero Di Giuseppe

AVVOLTOI SUL BELICE

Lo sapevi natura matrigna
di che gente è fatto questo mondo
prima che del Belice la valle
da te distrutta fosse...oh maligna.

Che t'ha fatto la povera gente?
e perché far tremare quella terra,
crollare case, ponti e dar lutto
con la ferita che non si serra.

Come sciacalli, su voi, affamati
si son scagliati speculatori
per slabbravi la rossa ferita,
facile preda...oh terremotati!...

Avvoltoi brutto più della morte
avete il volto, tremendo è il volo
che plana su quest'umile gente
tessendo le trame più contorte.

Lo sapevi natura maligna
che di truffe ci vive il furfante...
e nello Stato la serpe s'alligna
lordo covo di gente strisciante.

Non dovevi spaccar le tue viscere
inghiottire le case
annullare paesi...
non dovevi cambiar quieto vivere.

Lo sapevi che nulla costruisce
"l'onorevole avaro"
il senatore onesto...
lo sapevi in che modo finisce:

Si finisce tra marce baracche
dove gocciola l'acqua,
dove cuoce l'arsura
mangiando per pane umili bacche.

Dall'uno al 12Aprile 1976.

mm

28 Settembre 1976

mm

Calogero Di Giuseppe

LA PATRIA MOBILE

La patria sta in casa
se c'è il pane.
Se non c'è va fuori...
insegue il capitale
perché era suo. (1)

L'Italia rattoppa
l'esile stivale
al di là delle alpi
cerca un calzolaio.

1) Era suo il capitale esportato illecitamente all'estero.

15 Marzo 1975.

mm

Calogero Di Giuseppe

CON AMORE SENZA IRONIA

La serietà di un ministro sta nella
cravatta scura...
(nella faccia tosta).

Senza giacca è perduto!.

La manicure gli ha tagliato le unghia?
non importa un bel niente
affusolate dita
e lunghissime braccia
"aggiustano il bilancio".

L'attività di un ministro sta nelle
insabbiature...è moda.
E' salubre l'arena...

Son baccalà gli italiani al sole
e coperti di sabbia stanno
col sale nelle ossa.

Sulle alpi il poeta meditando,
sospira nel silenzio
il capitale guardando traversare
l'inutile frontiera.

La capitale d'Italia è la Svizzera

e gli Italiani di questa il capitale.
Il poeta che lo dice reo con-fesso
sta sul ramo a cantare
e perenne cicala
vive d'amore e d'odio, nell'oblio.

16 e 17 Settembre 1976

mm
Calogero Di Giuseppe

L'ASINO A PRIMAVERA

Quando a maggio profumano le rose
l'asino pensa al fieno che nel prato
cresce con le margherite.

Ne sfoglia una col pensiero
pensando la somara con amore...
intanto col pungolo il padrone,
gli buca l'anca molto irato
ed invece della carne
gli fa male il cuore.

Poi con un sospiro (credendo di cantare)
ci pensa su e si mette a tagliare.

Certe volte pure l'uomo odora le rose
e dell'asino fa le stesse cose:
invece di pensare al fieno
pensa gli spaghetti (col ragù conditi)
e mentre le posate affondano nel piatto
crede d'amar la donna come matto
e invece di cantargli il cuore
gli fa la serenata il ventre.

Aprile 1981 (giorno ?)
nn

Calogero Di Giuseppe

SENTIMENTO DI...

Intrecciate le mani
con altre mani amiche,
come fanno i rami
con gli alberi vicini,
e gridate con una sola voce
l'amicizia e l'amore
perché
questa è pace...
come è pace
l'armonia dei colori
nel sole d'autunno.

E' un attimo...

Il ritmo d'una rumba
mi da alla vita.

3 Settembre 1994.

.....
Calogero Di Giuseppe

LA CCHIU' BEDDA MATRI DI LU MUNNU

Di luntanu si vidi luccicannu
la cchù bedda donna di lu munnu
ca cuamu na matri sta guardannu
li figli ca ci sunnu 'ntunnu 'ntunnu.

Pi fidi la misiru dda 'ncapu
li figli devoti di Milanu
pi taliari tuttu lu gran chianu
e di li fabbrichi di lu griggiu funnu.

Quantu si bedda...Madunnuzza mia,
la genti di luntanu viannu a 'Tia
ca si 'ncapu lu gran duamu
fattu di marmu rosa e di biddizzi,
cu li porti di brunzu travagliatu
e dintra tuttu chinu di gotici arcati
cu li santi 'nni li mura 'mpicicati.

Quantu si bbedda Madunnuzza mia,
diccillu Tu a la genti di milanu...
e puru a chiddi di tuttu lu munnu,
d'esseri tutti buani e stari 'mpaci...
e di nill'ura di l'Avi Maria
di priari nchinucchiati e penitenti
tutti quanti a lu ta Figliu (pintuti
di li piccati) 'nzemmula cu Tia.

Quantu si bedda Madunnuzza mia...
cerca di fari capiri a l'uamini du munnu
d'ogni culuri ca siamu uguali
'nanzi a lu ta Figliu e a Tia.

Mi fazzu la cruci e ti salutu
cu la testa bassa Matri mia.

15 e 16 Agosto 1986

Calogero Di Giuseppe

LA ZAGARA' NZANGUNATA

Biduzza...
li sciuri di l'aranci
'nsancuniati sunnu
cuamu li petri
di li cosi antichi. (1)

Bidduzza
di vicinu
quantu voti t'hau dittu t'amu.
Oji ti scrivu 'sta littra
(falla leggi a li carusi)
pi 'ntu telefonari:
li paroli 'ni la carta restanu
pu filu sinni vannu.

Mi chianci lu cori:
cu ttia mi vuagliu sfugari
senza parlari d'amuri
ma di morti:
li straggi ca ci sunnu,
nni la nostra terra,
nun si puannu cuntari
cuamu li magistrati ammazzati
pi fari lu propriu duviri.

Oji mi chianci lu cori...
quantu muarti ca ci sunnu
na Sicilia bedda.

Oji mi chianci lu cori
e nenti ci puazzu fari...
su cosi di "cosa nostra"
e cosi di tuttu lu munnu.

13 Agosto 1993

1) Come i monumenti, i resti millenari ele opere d'arte.

.....

Calogero Di Giuseppe

AZZURRO

Azzurro ero un giorno
e mi chiamavano mare.

Sulle mie spalle
galleggiavano canoe e barche
e sulle spiagge
gioivano vecchi e bambini.

Limpide acque avevo in grembo
e pesci di mille colori.

Soffocato dalle alghe
respiro appena...
e solitario il mio brontolio
si rompe con l'onda
nelle deserte spiagge.

Giugno 1989.

.....

Calogero Di Giuseppe

LA PIETRA DELLA SPERANZA

Tutti questi rami contorti
dell'ulivo
mi fanno pensare al parlamento
e le mani sporche...
e le mani pulite...
e tutti quei vermi
che brulicano in quel formicaio.

Ma da questo sasso
pietra eterna
che mi regge
ammiro l'orizzonte
poi volgo gli occhi al cielo
...guardo una nuvola trafitta
e illuminata
dai raggi della speranza.

La gente della mia terra
si sta svegliando:

Son scoppiate le coscienze.

8 Febbraio 1994

.....
Calogero Di Giuseppe

AD UN AMICO
(Ad Ercole Politi) (1)

...grazie a Dio
alla Luce del campanile,
fiamma ardente
e faro millenario,
chiami a raccolta
le Sue creature...
e del loro travaglio,
da quarant'anni
interprete ti fai.

Quando suona la campana
dalla sveltante torre
s'alza una speranza
e alla Madre di tutti
è rivolta la preghiera.

Egli con le braccia tese
accoglie e perdona
e tu, Ercole, ai suoi piedi
raduni i fedeli
...grazie a Dio.

26 Maggio 1992

.....
Calogero Di Giuseppe

SECONDA PRIMAVERA

Perché un fremito
mi percorre
e un non so che
mi rende inerte
se Ti guardo?

Perché negli occhi tuoi
fisso i miei
e rimango
stupito dello stordimento
senza pronunciar parola?

Forse è amore quello che sento.
Forse questo stanco cuore
esce dall'apatia
e vuole inebriarsi in Te.

Essere vivo...col desiderio d'amare
e aprirsi delicatamente
al tuo sentimento.

Vuole essere il mio cuore
come il fiore proteso verso la luce
di una nuova primavera.

27 Ottobre 1987.

.....
Calogero Di Giuseppe

A PALPEBRE CHIUSE

A palpebre chiuse
in un desiderato riposo
e in cerca di una
impossibile quiete
una sequenza di idee,
corredata di immagini,
mi fingo...
e nel considerare nulli
gli affanni terreni,
senza l'ardore
di una fiamma che brucia,
vado in cerca degli altri
e di me...
e del mio andare
per questo mondo
pieno di rovi
e di "lamiere aguzze" (1).
Vado in cerca sempre di più
di un altro sensibili amore
che mi porti insieme
ad altre creature
nello spazio di Dio.

10 settembre 1987

.....
Calogero Di Giuseppe

MORTE DI UN CRONISTA (1)

Scrivendo tanto
diceva tutto.

Quotidianamente.

Capir voleva l'altrui dolore
e il senso delle cose.

Era la penna indagatrice.

Se sta in pace?
come può dentro il pilastro!...

1995

19 Pubblicata da "Antigones" con traduzione in inglese da Adrienne De Fendis nel n. 27 dell'Aprile 1997.

.....
Calogero Di Giuseppe

LU FIGLIU DI L'ADDILURATA

Matruzza bedda mia
iu ti vulissi cca
pi ti abbrazzari sempri
e chiangiri cu ttia li ma peni,
pi li carizzi tua ca nun haiu...
picchi di tia nicuzzu fui luntau
e quannu duarmu suannu la to manu.

Sugnu luntanu di li me fratuzzi
e mi guadagnu lu pani cu li vrazza.

Iu ti vulissi cca
pi ti abbrazzari
e diriti lu beni ca ti vuagliu
e mittiriti 'nfronti 'na vasata
comu facivi a mia picciliddu.

Nun chiangiri matruzza addilurata,
ca tutti l'emigranti siamu 'ncruci;
siamu cuamu a Cristu ca ie 'ncielu
p'aviri agonizzatu appisu a un lignu
e cuamu a Iddu aviamu u cori ruttu
da genti tinti ca nni fa suffriri.

Tianimi u postu 'ncielu ca mi tocca
matruzza bedda,
quannu muaru ti vogliu stari vicinu
comu la Madonna a lu Diu divinu.

19 Ottobre 1981

.....

Calogero Di Giuseppe

LASSA STARI ME MATRI

Mentri la piccilidda
mi chiama patri
tutta cuntenti...
a la vuccuzza
mi vasa p'amuri...
e li vrazzudda
mi stringinu forti
viu a me matri
vicchiarredda... nica nica
e mi pari ca tuppulia la morti
nni la me felici casa

e iu comu un liuni,
la m,annu fori gridannu:
- Lassa stari a me matri
vatinni...e nun viniri cchiù.

22 Maggio 1982.

.....
Calogero Di Giuseppe

EDIZIONE STRAORDINARIA

Crollò nel Pese
un terribile silenzio.

Odore di mafia nell'aria.

L'acido soffocò le grida...
si sciolsero le ossa.

E' la morte bianca
colomba impura
con le ali della paura
simbolo d'omertà.

9 Dicembre 1994.

.....
Calogero Di Giuseppe

L'INCAPRETTAMENTO

Se la corda sapesse
perché tira e molla
lascerebbe la preda.

Stretta sotto il mento
con un giro attorno al collo
e giù tra le mani
dietro la schiena
esegue l'icaprettamento
collegando i piedi.

Di mafia è vendetta
con mente contorta
e...spregiudicata.

9 Dicembre 1994.
.....

Calogero Di Giuseppe

GRUGNIVA IL VERRO

(Solo i morti per lo Stato
tessono un manto verde).

Nella conca d'oro
tra gli aranceti in fiore
un giorno...
un fetore infestò l'aria.

Zampillò un liquame
da tutte le cloache
del pianeta terra.

Sorse un putrido pantano.

Da metamorfosi fetosa
nacque la scrofa
social-mafiosa.

Sentii grugnire i porci
appena nato...
odore nell'aria pestilente
di mafiosa sozzura.

Grugniva il verro
"porco grande della Sicilia".
grugniva il deputato
porco grande romano.

Il fetore di mafia
allietava i cannibali
picciotti di scarsa fantasia
soggiogati nella melma
da cinghiali grandi.

In quel lordume
qualche giudice onesto:
un barlume.

(Gli eroi dello stato
tessono il verde sperato).

Aprile 1995.

.....

Calogero Di Giuseppe

IL SEGNALIBRO

(Il sorbetto finto sonetto)

Quattro soldi d'editore
col cervello stretto stretto
marchia poeti e scrittori
geni e valenti persone.

Non leggono, dice,
non comprano, pensa,
facendo buon gioco
di chi l'arte rovina.

E' dimostrato invece
che non sa vender lui...
proprio non ci sa fare.

Non sa trovare il testo giusto
snobba il valente autore
e fa solo soldi e rumore.

11 Febbraio 1995

.....

Calogero Di Giuseppe

AL CARO ASSASSINO
(Il coro degli angeli)

E' Bella La Nostra Terra
Assassino
E' Splendido Il Nostro Cielo
Assassino
E' Blu Tutto Il Nostro Cielo.
Assassino
È Stellato Il Nostro Cielo
Assassino
È Chiara La Luna Piena
Assassino
Profumano Gli Agrumeti
Assassino
Il Mandorlo È Fiorito
Assassino
L'oleandro Inonda L'aria
Assassino
Il Mare Ondeggia
Assassino
Ritorna La Vela Al Porto
Assassino
La Famiglia Gioisce
Assassino
L'infinito È Terso
Assassino
Tutta La Terra Canta
Assassino
Queste Cose Guardano Gli Occhi
Assassino
Queste Cose Il Cuore Ama
Assassino
Hai Ucciso Tutto
Assassino.
 Tuona Il Cielo E Trema La Terra
 Assassino
 Non Erano Cose Vostre Assassini
 Assassini.
 Assassini, Assassini, Assassiniiiiiiiiiiiiiii
M'avete Lacerato Il Cuore
Assassini.

22 Novembre 1995

.....

Calogero Di Giuseppe

LEGGENDO TE CHE LEGGI GLI ALTRI (1)
Ad Alessandra Giappi (2)

Se muto fosse l'uomo
e il suono dell'essere
fosse solo azione
come le piante
più utile sarebbe...

Come le pietre
e il vento
e il senso delle rose
di tutte le altre cose
che amano
presenti
e silenti.

- 1) Nelo Risi: "Poesia" n. 93 pagina 64: "...semplice come le foglie - o le colline.
- 2) 2) "Poesia n. 94 di Elio Filippo Accrocca: "...un seme -è creatura come un arto.

15 Maggio 1996

.....

Calogero Di Giuseppe

GAUDIUM MAGNUM

Cicloni e tempeste
cessarono...
e tacque il mare.

Posò la sabbia il vento...

Le dune ornarono il deserto.
Ombre d'Oasi
pozzi d'acque chete
canto di pastori
prepararono il tramonto.

Un letto d'arena accolse il sole.
Infiniti colori
accolsero la sera.

Tutti gli uccelli cantarono La Notte.
Colorarono il cielo gli angeli
e nel blu spuntarono
comete e stelle.

Glaciale notte
e vitale silenzio.
Un bagliore immenso:

NELLA NOTTE SI POSO' LA LUCE.

Nacque Gesù
di Dio rosea carne.
E fu
ed è così
nei secoli.
Amen.

24 Dicembre 1996.

.....

Calogero Di Giuseppe

SE EL COR ME SFIURA I MAN...

Di Franco Loi. (1)

Si u cori m'accarezza li mani addiviantu pallidu,
si u cori mi talia mi piardu nu guardari,
mi piardu ni li vrazza na manera di la vita
unni pari di muriri e s'accumincia a respirari...

Oh fimmina...guardannuti mi siampri vera,
biaddi labbra ca li mia sannu tuccari.
Ma iè gioia o 'ncannu la ma palora?
iè ormai ricuardu l'anima ca nun parla?

Ddi svenimenta du cori mi fannu sgumiantu,
chidd'aria unni iearimu a parlari
chidda funtana unni la vita sembra campari,
chiddi niavuli amari si sfascianu nu ripinsari:

Picchi ia sugnu sulu...e tu, si sula!...e lu pinsari
fingi la verità nu veludi l'ummari
e nenti a mia cchiù resta di ddu viantu sunnatu.
Scusati a u "traduttori" si a Loi avi rovinatu.

1) Da "Poesia" n. 103 pagina 4. 1997.

13 Febbraio 1997.

.....

Calogero Di Giuseppe

PECORE PENSANTI

Un gregge di poeti
va verso l'editore.
Branco sparso, pensante.

Eppure come pecore
con mal tosata lana
belano nel recinto
(rifiuti nei cestini)

non liberi e cretini.

Milano 20 Febbraio 1997

.....

Calogero Di Giuseppe

L'ALTRA CROCE

Se (io) fossi un poeta
descriverei il muto dolore
d'una madre
d'un Dio morente.

Se (io) fossi un poeta
fisserei gli occhi struggenti
sembianza di dolore
di crocifissa madre
e l'urlo silente
da poter sentire.

E Tu crocifisso Salvatore
guarda questa donna.

Cosa hai fatto di Tua madre?
che piange con Te...
rivversa il tuo sangue
plasma il suo dolore
immagine che langue...

Una dura pietra
le si scioglie in cuore.

29 Marzo 1997

.....

Calogero Di Giuseppe

A ZONZO PER MILANO
(Un terrone tra la folla)

Tra la fuliggine invernale
tutto solo senza amici
mi trovo strabiliato a guardare
capitelli e balconi
terrazze e balaustre
e fregi ornamentali.

Incantato...
a bocca aperta,
come se fossi al mare
o sulle dolomiti
non ascolto la gente:
bisbigliano d'affari.

Tutto solo senza amici,
per poter d'arte parlare
mi trovo ad entrare
dall'alterigia dei portali:
scopro oasi deserte...
bellezze di giardini
alberi enormi
piante sublimi
statue allegoriche
vetrate secolari
dorici camini.

Bum...
Mi scuote l'urto
d'un cieco vedente
forse lui non sa
che è anche mia
questa ridente città.

5 Aprile 1997.

Calogero Di Giuseppe

MONELLI

Nella povera viuzza
un gatto nella memoria
un calcio, un volo:
ingenui monelli.

Poi nella stessa viuzza
due gatti innamorati
un uomo...solo
ed altri monelli
un pianto nel cuore.

Mussomeli, 5 Maggio 1997

.....

Calogero Di Giuseppe

GIUSEPPE
(Il ragazzo mistico)

Soave voce Giuseppe
posa il suo pensiero
sui fratelli (1)
come farfalla il polline
da fiore in fiore.

Nasceranno altri fiori
speranze e virtù
per Giuseppe
il "registratore di dio".

1) Fratelli in Cristo.

Mussomeli, 5 Maggio 1997.

.....

Calogero Di Giuseppe

20 X 15 (1)
(A Gaetano Tranchino) (2)

Fortissimi colori
entrano nell'anima.
Futuro nel passato.
tra colonne antiche
Quasimodo ermetismo
nel sogno l'essenziale.

Linee tracciate al vento
nell'irruente vibrare,
metafisico il mare,
di cose mute e stanti
nel moderno antico
d'auto in corsa e battelli
che quasi sembran navi.

Solitario... di legno,
dechirichiano, l'uomo
il cuor s'adorna in pace
nel libro di sapienza
e per l'anima mia,
amico Tano, mensa...
di virtù e conoscenza.

- 1) Versi per 15 tele.
- 2) in visita alla mostra di Gaetano Tranchino il 15 Maggio 1997.

4 Giugno 1997

.....

Calogero Di Giuseppe

ECCE HOMO

Di Donatella Bisutti.

Puarti u pisu du munnu e pi curuna (1)
stiddi
ca di milli pori
'nzuppanu di sangu u cialu stidatu.

- 1) Traduzione in siciliano.

3 Giugno 1997

.....
Calogero Di Giuseppe

ALBA

Di Donatella Bisutti.

La luci da iurnata
iè ancora incerta, s'impiglia ni vitra.
'Na felicità accussi pulita, e versu sira
u limmitu di campi sarà 'nsannò. (1)

Cos'aiu fattu di na sita accussi chiara,
unni massittavu accussì tantu pi sciupalla,
munciuliata cuamu iè ora, e tutta china di macchi (2).

- 1) 'Nsannò: si e no. Si vedrà e non si vedrà.
- 2) Munciuliata: spiegazzata con piccole e grandi pieghe ben segnate.

14 Giugno 1997

.....
Calogero Di Giuseppe

SUGNU 'NA CRIATURA

Di Giuseppe Ungaretti

Cuamu chista petra
di san Micheli
accussì fridda
accussì dura
accussì asciucata
accussì rifrittaria
accussì 'nteramenti
inanimata

Cuamu chista petra
iè lu me chiantu
ca nun si vidi.

A morti
si scunta
campannu.

Traduzione in siciliano.

18 Giugno 1997.

.....
Calogero Di Giuseppe

E IE' SUBITU SIRA

Di Salvatore Quasimodo

Ognunu sta sulu nu cori da terra
trafittu d'un raggiu di suli:
e iè subitu sira.

Traduzione in siciliano

16 Giugno 1996.

.....

Calogero Di Giuseppe

A LI FOGLI DI LI SALICI

Di Salvatore Quasimodo.

E cuamu putivamu nuantri cantari
cu lu pedi stranieru 'ncapu lu cori,
tra muarti abbannunati ni li chiazzi
'ncapu l'erba dura di ghiacciu, a lu lamiantu
d'agniaddu di li carusi, all'urlu niguru
di la matri ca iva 'ncuantru a lu figliu
crucifissu nu palu du telegrafu?
A li fogli di li salici pi votu
anchi li nuastri cetri ieranu appinnuti,
trantuliavanu liaggi a lu tristi viantu.

Traduzione in siciliano.

18 Giugno 1997.

.....

.Calogero Di Giuseppe

LA NONNA TARTARUGA

(Poesia haiku)

E' primavera
la propongono i fiori
i miei umori.

La nonna a Marzo
rinverdisce possente
ma neanche un dente.

Le ossa d'autunno
col cuor di primavera
la vecchia spera.

Rugosa in faccia
nonna, d'età invernale,
cent'anni straccia.

La vecchia nonna
sorpassa Aprile e stenta
crucciata e lenta.

30 Giugno 1997

.....

Calogero Di Giuseppe

PRIMAVERA

(Poesia haiku)

Sul fiore l'ape
nettare succhia...ronza
invita al canto.

All'alba il canto
festeggia il sol nascente
che tutto indora.

E' mezzo il giorno
la campana lo dice
dolce un profumo.

La sera è giunta
con le nubi rosate
e cime ornate.

8 Luglio 1997

.....

Calogero Di Giuseppe

IL CIGNO DI BAUDELAIRE
(Poesia haiku)

E' triste il cigno
scruta l'azzurro in cielo
e l'acqua anela.

Da "Poesia" n. 108 pagina 16.

Villanovafranca, 20 Luglio 1997

.....

Calogero Di Giuseppe

SOLE D'AMORE

Amore...
come il sole sei tu.

Brucci a ciel sereno.

Adombri con le nubi
e ridi con gli occhi...
raggi dell'anima tua.

9 Dicembre 1997.

.....

Calogero Di Giuseppe

I V A T I

Non brulicano l'erba
del sapere i poeti...

Loro vogliono e fanno.

Creano vie nuove
dove incamminare
il cuore e l'anima,
la testa e il piede
il fare e il dire.

12 Aprile 1997.

.....

Calogero Di Giuseppe

NEL CUORE UNA SIRINGA (1).

Tra le luci del corso
bellissime vetrine,
nobili palazzetti.

Per terra una siringa.

Piazze viali e chiesette,
teatri e grattacieli...
e velodromi e stadi,
nell'angolo un barbone.

Un barbone...Un barbone?

Un uomo di città.

Nel cuore una siringa.

tra gli stucchi e gli affreschi
i quadri del salotto

la seta del divano

per terra una siringa.

Un ladro forse? forse...

oppure un uomo.

Nel cuore una siringa.

Ma nella notte a stento

con i raggi infrarossi

dei miei versi...vedo

zizzania e gramigna

con scippi pizzi e furti

e nel mio cuore suona

suona più forte la sirena
d'una "pantera" in corsa
tra le luci in città.

23 Marzo 1998

Calogero Di Giuseppe

CICLO VITALE I°
(La piccola lucertola)

Si vive e muore
sul muro che specchia
il mezzo giorno.

Lucertole al sole
caricano come pile
utile energia...
come io all'ombra
m'avviluppo di noia.

Il gatto sta là,
là di fronte...
inarca la schiena
spicca il salto
e l'ultima nata
non vede più luce.

La piccola coda
si dimena impazzita,
poi, lentamente
cede...al brulicante
nugolo di formiche,
che s'avviano sicure
verso il piccolo vulcano
eruttante operaie
cratere e silo
e sotterranea
vitalità.

Villanovafranca 5 Giugno 1998.

.....

Calogero Di Giuseppe

CICLO VITALE II°

(Lucertole al sole)

Poesia haiku

Si vive e muore
sul muro che rispecchia
il mezzogiorno.

Lacerte al sole
carican come pile
linfa vitale.

Son come me
che all'ombra m'avviluppo
d'eterna noia.

Ma là di fronte,
la schiena inarca un gatto
e spicca il salto...

L'ultima nata
dà la vita in un lampo
al sol morendo.

Salta la coda
si dimena impazzita
poi cede...muore...

Svelte formiche,
trascinando la sanno
cibo d'inverno.

Cratere e silo
è il piccolo vulcano
esempio vano.

28 Settembre 1998.

.....

Calogero Di Giuseppe

LA COSCIENZA MUORE

Poesia haiku

Crepitò il mitra.
squarciando la mia notte
quieta e silente.

Un grido solo:
muore la sentinella.
L'anima va.

Il corpo cade
inizia la battaglia
scende la morte.

L'uomo s'uccide
distruggendo se stesso
"muore già nato".

Sussultò il cuore
falciando la mia vita
ferita a morte.

Per la mia pace
muore la sentinella
l'anima no.

4 Ottobre 1998.

.....

Calogero Di Giuseppe

LA SEQUOIA (1)

Appena nato
ho succhiato le radici.

Mi sono arrampicato
da bambino.

Sono giunto in cima
vecchio.

Ora tra le nubi
cerco Dio.

1) Scritta e letta in un contro tra poeti presso l'editrice LASER in Milano ispirata durante la lettura della poetessa Caterina Parisi il 7 10 1998.

Milano 7 Ottobre 1998.

.....
Calogero Di Giuseppe

CONFUSIONE GENETICA

Fermati...uomo?!
Aspetta un attimo.
chiediti dove vai...
chiediti cosa fai.

11 Ottobre 1998.

.....

Calogero Di Giuseppe

LA LUNA INNAMORATA

La luna
eterna innamorata del sole
si lascia abbagliare per amore.

Per amore segue la sua scia
silenziosa e romantica piange
e nella notte parla alle stelle.

Ad una ad una confida loro
disperata
l'eterno vagare dietro l'astro
sfuggente
chiedendosi come me...perché?

12 Novembre 1998.

.....
Calogero Di Giuseppe

PIETÀ PER UN GIORNO

Fra giorni suoneranno le campane;
sono vestite a festa le colline...
la primavera giunge
portandoci la pace.

Almeno un giorno ci sarà di tregua...
e puliremo fucili e cannoni.
S'acqueterà il mio cuore
credendo nell'amore.

Fra giorni suoneranno le campane
voleranno colombe per il cielo
col ramo dell'ulivo,
le palme e qualche fiore.

Almeno un giorno ci sarà di pace
e brinderemo cantando canzoni
con in cuore l'armonia
che è nella primavera.

22 e 23 Marzo 1975.

.....
Calogero Di Giuseppe

L'ALTRA CROCE

Se (io) fossi un poeta
descriverei il muto dolore
d'una madre
d'un Dio morente.

Se (io) fossi un poeta
fisserei gli occhi struggenti
sembianza di dolore
di crocifissa madre
e l'urlo silente
da poter sentire.

E Tu crocifisso Salvatore
guarda questa donna.

Cosa hai fatto di Tua madre?
che piange con Te...
rivversa il tuo sangue
plasma il suo dolore

immagine che langue...

Una dura pietra
le si scioglie in cuore.

29 Marzo 1997

.....
LA SPERANZA DEL POETA

Sono un nulla
in fondo al pozzo...
Sognando "l'aria"
lancio parole
come bolle,
leggere leggere...
Sperando che un giorno
vinca l'amore.

14 Marzo 1973

L'INFINITO
Di Giacomo Leopardi

Traduzione in dialetto siciliano di Calogero Di Giuseppe

Sempri caru mi fu 'stu colli sulu
e stu limmitu, ca di tanta parti
di l'urtimu orizzonti a vista leva.
Ma assittannumi e guardannu... infiniti
spazzi ddabbanna didda, e spirituali
silenzii, e funnutissima quieti
nu pinsiari mi fngiu; unni pi picca
lu cori nun si scanta. E cuamu u vianu
siantu sciusciari tra 'sti chianti iia chiddu
infinitu silenziu a chista vuci
vaiu aguagliannu: e ricuardu l'eternu,
e li muarti stasciuni, e la presenti
e viva e lu suanu d'idda... Accussì
tra chista immensità lu ma pinsiari
s'annega... e l'affunnari dolcimenti
mi piaci ni stu rannissimu mari.

Incpmpiuta.

Bibliografia Mussomelese

Scrittori, poeti, letterati, storici, studiosi, ricercatori, artisti di Mussomeli

www.bibliografiamussomelese.it